

Mozione n. 120

presentata in data 11 settembre 2026

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Vitri, Nobili, Ruggeri

Vertenza Beko Europe – Rispetto dell'accordo del 14 aprile 2025, attuazione degli investimenti e garanzia della continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti marchigiani

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

I sottoscritti consiglieri regionali,

Premesso che:

- il comparto dell'elettrodomestico rappresenta da decenni uno dei principali pilastri industriali e occupazionali delle Marche e, in particolare, dell'area fabrianese e del territorio di Comunanza;
- gli stabilimenti oggi appartenenti al gruppo Beko Europe costituiscono il risultato di una lunga storia industriale che ha prodotto competenze, professionalità, ricerca, innovazione e un vastissimo indotto strettamente legato ai territori marchigiani;
- già nel corso del 2024 la vertenza Beko aveva determinato una forte mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali e regionali, a fronte di un piano aziendale che prevedeva pesantissime ricadute occupazionali sugli stabilimenti italiani e marchigiani;
- l'Assemblea legislativa delle Marche si era già espressa sulla vertenza, anche attraverso precedenti atti approvati all'unanimità, chiedendo la salvaguardia della produzione e dell'occupazione nei siti marchigiani;
- il 14 aprile 2025 presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy è stato sottoscritto un accordo quadro tra Governo, azienda e organizzazioni sindacali con l'obiettivo di salvaguardare la presenza industriale di Beko in Italia e di accompagnare la riorganizzazione con investimenti, innovazione tecnologica, nuovi prodotti e strumenti di tutela occupazionale;

Considerato che:

- a oltre sedici mesi dalla sottoscrizione dell'accordo del 14 aprile 2025, Beko Europe sta disattendendo gli impegni sostanziali assunti sul rilancio industriale dei siti marchigiani;
- mentre la parte dell'accordo relativa alla riduzione degli organici è stata rapidamente e largamente attuata, fino a registrare a Melano un numero di uscite persino superiore agli esuberi inizialmente previsti, non altrettanto è avvenuto per gli investimenti, i nuovi prodotti, l'incremento dei volumi e la conseguente riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali;
- nello stabilimento di Melano, a fronte dei 62 milioni di euro di investimenti previsti dall'accordo, gli interventi concretamente realizzati risultano ad oggi largamente insufficienti rispetto agli impegni assunti, mentre continua il ricorso alla cassa integrazione e permane una forte incertezza sui volumi produttivi;
- anche a Comunanza la produzione non è in grado di saturare pienamente gli impianti, mentre il ridimensionamento delle attività e delle professionalità del polo di Fabriano desta altrettanta preoccupazione;

- si sta quindi determinando una situazione inaccettabile, nella quale i sacrifici richiesti alle lavoratrici, ai lavoratori e al territorio sono stati realizzati, mentre le contropartite industriali che avrebbero dovuto garantire futuro e prospettive agli stabilimenti marchigiani rimangono in larga parte sulla carta;

Ritenuto che:

- l'accordo sottoscritto al MIMIT il 14 aprile 2025 non possa essere considerato un elenco di impegni facoltativi, ma rappresenti un patto industriale e occupazionale che deve essere rispettato integralmente;

- sia particolarmente grave che una multinazionale possa realizzare immediatamente la riduzione dell'occupazione concordata e contemporaneamente rinviare o ridimensionare gli investimenti che costituivano la condizione essenziale sulla quale quell'accordo era stato costruito;

- il Governo, che quell'accordo ha promosso, sottoscritto e garantito presso il MIMIT, non possa limitarsi a prendere atto del suo mancato rispetto, ma debba pretendere dall'azienda il puntuale adempimento degli impegni assunti;

- analogamente, la Regione Marche e il Presidente Acquaroli devono esercitare fino in fondo il proprio ruolo politico e istituzionale, evitando che il territorio fabrianese e l'intero sistema industriale marchigiano paghino ancora una volta il prezzo di processi di ristrutturazione e progressiva deindustrializzazione;

Tutto ciò premesso e considerato,

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale:

1. a sostenere formalmente e concretamente le lavoratrici e i lavoratori Beko e le organizzazioni sindacali nella vertenza in corso, riconoscendo come prioritaria la salvaguardia integrale della presenza industriale e occupazionale del gruppo nelle Marche;

2. a rappresentare al MIMIT, in occasione del monitoraggio previsto sull'attuazione dell'accordo, la necessità di contestare formalmente a Beko Europe il mancato rispetto degli impegni industriali assunti il 14 aprile 2025;

3. a chiedere che l'azienda presenti un cronoprogramma certo, verificabile e vincolante, con indicazione puntuale degli investimenti realizzati e ancora da realizzare, delle relative risorse, dei nuovi prodotti, dei volumi produttivi previsti e delle conseguenti ricadute occupazionali;

4. a pretendere la piena attuazione degli investimenti programmati per gli stabilimenti di Melano, Comunanza e per il polo di Fabriano, con particolare riferimento ai 62 milioni di euro previsti per Melano;

5. a chiedere che l'azienda garantisca l'introduzione dei nuovi prodotti e i volumi produttivi necessari alla saturazione degli impianti, condizione indispensabile per ridurre strutturalmente il ricorso alla cassa integrazione e assicurare prospettive durature agli stabilimenti;

6. a chiedere al Governo di subordinare qualsiasi beneficio, incentivo o sostegno pubblico destinato a Beko Europe all'effettiva e completa attuazione del piano industriale concordato;

7. a sollecitare il Governo nazionale ad utilizzare tutti gli strumenti normativi e di politica industriale

disponibili per impedire ulteriori ridimensionamenti delle attività produttive e occupazionali di Beko nelle Marche;

8. ad aprire un confronto regionale permanente sul futuro del distretto dell'elettrodomestico, coinvolgendo organizzazioni sindacali, enti locali, sistema delle imprese e dell'indotto, con l'obiettivo di definire una strategia regionale per il consolidamento, l'innovazione e il rilancio del settore;

9. a riferire immediatamente all'Assemblea legislativa delle Marche sugli esiti del monitoraggio presso il MIMIT e sulle iniziative conseguentemente assunte nei confronti dell'azienda.